

Buongiorno!

Io sono Paolo Colombo. Ho 18 anni. Vivo a Lecco e frequento il 5° anno del Liceo artistico.

Vi racconto in breve la mia vita e le mie passioni..

Avevo pochi anni quando ho cominciato a sentire quel legame magnetico col mondo della terra e dei campi..

Tutto ciò è stato sicuramente influenzato dal fatto che intorno a casa mia (loc. Vincanino di Lecco) erano ancora “vivi” gli ultimi prati della città, che con non poca fatica si erano riusciti a sottrarre alle colate di

cemento. Ma è solo crescendo che quel legame è diventato passione.

Spesso infatti mi recavo a casa degli ormai ex contadini che lavoravano quelle terre (e lo faccio ancora oggi) .

Così, racconto dopo racconto, foto dopo foto, sono riuscito a ricostruire, almeno mentalmente, la Lecco di quel tempo non troppo lontano dove, almeno visivamente, terra e animali facevano parte della vita di tutti.



Fin da allora, ogni volta che sentivo il rombo del trattore, correvo verso i prati col rastrello sulle spalle ad aiutare i contadini a raccogliere il fieno. E' forse da quei movimenti, da quelle atmosfere e dai pomeriggi trascorsi ad aspettare il momento “perfetto” per la raccolta, che è diventata sempre più irrefrenabile in me la voglia almeno di assistere a questo “rito” e, crescendo di età, di partecipare fisicamente a quei lavori intrisi di un sapore antico che li rende magici.

Avevo tredici anni quando decisi che quello era il momento giusto per provare a mettere in pratica quanto avevo visto e sentito, e realizzare il mio piccolo orto che con gli anni sarebbe diventato sempre più esteso.

Col tempo e l'età, mi è cresciuta la voglia di conoscere sempre più in profondità i gesti, le abitudini, le tradizioni, le credenze del mondo contadino, quel mondo tanto faticoso fisicamente, quanto appagante, che, tra l'altro, crede fermamente nell'influsso della luna sulle sue svariate attività.

Per appagare le mie aspirazioni, ho poi provato a costruire un pollaio, nel quale allevare faraone e galline. All'inizio lo spazio era decisamente “spartano”. Col tempo è diventato più adeguato e a tutt'oggi riesco ad accudirlo bene.

Tutto questo ha subito destato la curiosità dei miei coetanei ma non solo in loro.

In un mondo sempre più dipendente dalla sfera tecnologica e virtuale, pochi riuscivano ad immaginarmi con una vanga in mano intento a curare il mio orto o in mezzo all'erba alta a rincorrere galline starnazzanti!

Ma nonostante questa posizione opposta rispetto l'immagine attuale dell' “adolescente tipo”, crescono in me la volontà e la dedizione nel conoscere questo mondo che sta perdendosi con gli ultimi fili d'erba “asfissati”, anche con presunzione, dal cemento che ne ha cancellato ogni traccia.

Cancellata, come il verde dei prati.

Forse nessuno si è reso ancora conto che la presa di coscienza per salvare quel mondo di genuine fatiche sia indispensabile alla nostra attuale società che spesso, con superbia, va dimenticando l'origine di ogni attività umana: l'allevamento e l'agricoltura.

Sarebbe ipocrita pensare che la modernità sia solo simbolo di distruzione e negazione del nostro passato.

E nonostante ciò è innegabile che il rispetto verso queste realtà sia stato quasi sempre trascurato.

Il progresso, come da sempre succede, procede grazie al ritorno sui propri passi.

Manifesto di questo, sono le giovani generazioni che, come me, credono nella necessaria rivalutazione del mondo della terra come alternativa a una contemporaneità costruita su apparenze fittizie, spesso distanti dai reali e naturali bisogni umani.

Alla mia età i periodi di confusione si susseguono costantemente ed è proprio in quei periodi che, abbassandomi verso la terra e faticando su di essa riesco a sgombrare la mente fissandomi nuovi obiettivi. In futuro vedo i miei studi avvicinarsi a queste dimensioni anche se non sono spaventato da altri tipi di mondi conoscitivi .

